



## **Comitato Centrale Fiom-Cgil**

*Roma, 5 e 6 settembre 2012*

### **Ordine del giorno: Piaggio – presentato da Massimo Cappellini**

Il fallimento, mai avvenuto prima, del Referendum sulla piattaforma dell'integrativo Piaggio e l'intero percorso che lo ha preceduto e determinato, rappresentano un problema di interesse nazionale che coinvolge i contenuti rivendicativi, i rapporti della Fiom con le altre OO.SS. e i rapporti delle strutture Fiom nazionali e territoriali con le proprie Rsu e con i lavoratori.

Le strutture nazionali e territoriali della Fiom:

- Hanno ignorato per mesi, a contratto scaduto, la richiesta delle Rsu Fiom di costruire una piattaforma insieme ai lavoratori e rispondente alle loro esigenze, più volte espresse e esplicitamente elencate in una bozza di proposta redatta dalle Rsu Fiom.
- L'11 luglio, a due settimane dalla chiusura estiva, in accordo con Fim e Uilm, hanno convocato, per la prima volta in due anni, la Rsu di fabbrica, per far approvare, con il voto contrario di 8 su 11 delegati Fiom, una piattaforma del cui contenuto le Rsu Fiom erano state tenute del tutto all'oscuro, e indire un referendum a ridosso delle ferie, lasciando ai lavoratori solo un Sì o un No.
- Nella stessa riunione, sempre di concerto con Fim e Uilm, hanno rifiutato di mettere in votazione una mozione, delle Rsu Fiom, che richiedeva una assemblea generale in cui i lavoratori potessero discutere e modificare la piattaforma.
- Insieme a Fim e a Uilm hanno ignorato la richiesta formale, a firma di oltre 500 lavoratori, di un'assemblea generale che permettesse "a tutti i lavoratori di esprimersi sull'insieme della piattaforma, esaminando e modificando le diverse proposte".
- Hanno ignorato la richiesta formale, a firma di un centinaio di iscritti Fiom, di convocazione dell'assemblea degli iscritti prima del referendum.
- Dal 24 al 26 luglio hanno indetto una serie di assemblee di reparto sempre e solo in accordo con Fim e Uilm, mentre contro quelle stesse organizzazioni avevano chiamato i lavoratori a scioperare il 23, per l'esclusione della Fiom dalla contrattazione nazionale.

Questo percorso spiega anche troppo bene come, nonostante l'apertura dei seggi per ben tre giorni e senza che nessuno abbia dato una indicazione di astensione, la partecipazione al voto abbia appena superato il 40%.

In tutto questo percorso, le strutture nazionali e territoriali della Fiom hanno chiaramente sacrificato ad un tentativo di ripresa di buoni rapporti con Fim e Uilm i contenuti della piattaforma, la partecipazione dei lavoratori e il rapporto con le proprie Rsu, fino al punto di mettere in difficoltà e in contraddizione i propri delegati e tutti i lavoratori che da anni sostengono la Fiom, in prima linea contro Marchionne, per l'Art. 18, per le pensioni, il Contratto nazionale.

Non è in questo modo che la Fiom può contrastare l'attacco padronale al suo ruolo nelle fabbriche e nel movimento sindacale. Al contrario, la Fiom deve fare proprie e sostenere le esperienze più coerenti e combattive, senza mai dimenticare che la sua forza viene dal sostegno e dalla lotta dei lavoratori.

**Respinto con 6 voti a favore**